

**DGR n. 1550 del 11 novembre 2021****“Giovani in Loco - GiL”****Direttiva per la presentazione di
Piani di intervento in materia di politiche giovanili****1. Premessa**

Il Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili (FPG), istituito con il decreto legge n. 223 del 4 luglio 2006, e convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 4 agosto 2006, ha dato avvio a una stretta collaborazione tra Governo e Regioni, attuata, nella prima fase, relativa al triennio 2007/2009, con gli Accordi di Programma Quadro (APQ) e, nelle annualità successive, tramite Accordi fra pubbliche amministrazioni, ai sensi della legge n. 241 del 7 agosto 1990, art. 15 e successive modifiche.

Con riferimento alla presente annualità, in attuazione dell'Intesa n. 104/CU del 4 agosto 2021, relativa al riparto delle risorse del Fondo per il 2021, la Regione del Veneto ha trasmesso al Dipartimento la proposta progettuale denominata “Giovani in Loco - GiL”, approvata con delibera di Giunta Regionale n. 1550 del 11 novembre 2021 e, successivamente, il 23 dicembre 2021, ha siglato il relativo Accordo di collaborazione con il Dipartimento Politiche Giovanili e Servizio Civile.

2. Finalità dell'intervento

L'intervento si pone la finalità generale di favorire il benessere psicosociale di adolescenti e giovani e contrastare così le nuove problematiche del disagio giovanile attraverso l'offerta di spazi dedicati, da intendersi quali punti, fisici, mobili, virtuali di riferimento e di incontro, stimolatori di opportunità e promotori di attività per i ragazzi e i giovani, anche preadolescenti, nella fascia di età 11-29 anni, considerando il periodo di difficoltà particolare rappresentato dal perdurare della pandemia Covid-19.

L'obiettivo è quello di intervenire nei contesti di vita dell'adolescente attraverso interventi di educativa di strada e lavoro prossimale di comunità, al fine di costruire una mappa dei luoghi reali e virtuali di incontro. Capire il senso dell'aggregazione, conoscerne i rituali, possono rappresentare dei codici di decrittazione molto utili a tutto quel mondo di adulti (genitori, insegnanti, operatori) che ruotano intorno al ragazzo adolescente.

Il “vuoto di senso” oggi nel mondo dei giovani non è solo rappresentato da come loro vivono, si rapportano, e si auto descrivono; il vuoto di senso è rappresentato anche dal mondo degli adulti che ancor prima di comprendere giudicano le nuove generazioni. Il giudizio allontana, mette barriere e contribuisce ulteriormente al mancato rapporto tra generazioni che non solo non comunicano ma che arresta il normale passaggio di competenze intergenerazionali.

L'osservazione, l'ascolto aiutano a dare senso ai rituali, agli usi e alle modalità a volte non consuete di approccio degli adolescenti verso la vita, costruire ponti di comprensione e di



dialogo tra le generazioni aumenterà le possibilità di frenare i percorsi di marginalizzazione esistenziale e sociale che avranno come meta la devianza e la patologia.

L'intervento si pone in continuità con quanto già realizzato dalla Regione del Veneto in tema di politiche giovanili, secondo il modello istituito con i "Piani di intervento in materia di politiche giovanili", di cui alla DGR n. 1392/2017, e in particolare con i Piani "Capacitandosi" e "Capacit-Azione" (Intesa 2019 e Intesa 2020), sia dal punto di vista della strategia complessiva sia per quanto riguarda il modello dell'impianto organizzativo. Esso inoltre si rapporta strategicamente in modo integrato con la proposta progettuale emersa a seguito della nuova Intesa rep. 45/CU "Reti Territoriali per i Giovani Veneti – RE.TE. GIOVE".

L'iniziativa si centra su azioni, interventi, attività finalizzati a prevenire l'insorgere di situazioni devianti individuando e intervenendo su tutti quei comportamenti che possono essere predittivi dello sviluppo di future problematiche.

Le premesse di un lavoro di comunità e di prossimità partono dal concepire la stessa come il luogo delle risorse che adeguatamente attivate diventano generative. Un diretto contatto con i legami comunitari consentirà una migliore programmazione dei servizi ed una più coerente ed appropriata allocazione di risorse. Agli operatori di comunità è richiesto un cambiamento di paradigma abbandonando un eccessivo professionismo per cercare di costruire relazioni vitali ed empatiche. Attraverso la presenza e l'attivazione di spazi di prossimità si possono incontrare quelle fragilità che ben comprese e accolte possono diventare il "luogo delle sensibilità" sociali. Un lavoro di rete prossimale può inoltre connettere tutte quelle progettualità e risorse che in maniera ecologica ed invisibile stanno già contribuendo a creare percorsi virtuosi e generativi a livello sociale nel mondo dei giovani. Attraverso il lavoro sul territorio si possono attivare progetti innovativi e sperimentali basati sulla mutualità, solidarietà e condivisione. L'innovazione parte e si concretizza sul e nel territorio compito delle reti formali e istituzionali resta quello di valorizzare percorsi sperimentali innovativi e creare le condizioni perché possano svilupparsi.

Dal punto di vista del modello di intervento, il progetto sarà realizzato mediante un avviso pubblico rivolto ai 21 Comuni dei Sindaci di distretto, istituiti con legge regionale n. 19/2016, art. 26 comma 4, i quali, attraverso l'ausilio dei soggetti proponenti (Comuni o Unioni di Comuni) e delle reti di partenariato sociale locale, potranno progettare azioni sulla base delle specifiche esigenze del proprio territorio, nell'ambito dell'apposito Piano di intervento in materia di politiche giovanili.

Vista la situazione della fascia adolescenziale dovuta alla pandemia Covid-19 e i recenti fatti di cronaca che coinvolgono i giovani nel fine settimana, si invita ad articolare le azioni progettuali, pur tenendo conto delle tre macroaree di intervento ammissibili di cui al p. 7, privilegiando l'area della prevenzione del disagio giovanile.

Le progettualità rivolte ai giovani dovranno tener conto delle seguenti aree progettuali di intervento:

- attivazione di percorsi di educativa di strada (mappatura dei luoghi; presenza nei punti d'incontro; attivazione di gruppi informali - panchine, bar, piazze);
- educativa nei contesti scolastici (conoscenza dei contesti e dei referenti scolastici; attivazione di protocolli di collaborazione; attivazione di progetti specifici con ragazzi in collaborazione con la scuola);
- educativa in rete (rilevazione di nodi informali della comunità locale; connessione generativa; attivazione di protocolli di collaborazione con le Unità Funzionali Distrettuali Adolescenti - UFDA)

Destinatari dell'intervento sono i giovani di età compresa tra gli 11 e i 29 anni residenti o domiciliati nei territori del Veneto corrispondenti ai Distretti di cui L.R. 19/2016, art. 26 comma 4. Altri destinatari, indiretti, sono gli stakeholder territoriali, le famiglie, gli insegnanti e più in generale la cittadinanza dei territori interessati.

Attraverso la realizzazione dell'intervento ci si propone di coinvolgere il maggior numero di Comuni possibile, in modo da raggiungere capillarmente i giovani con minori opportunità e



che più difficilmente hanno la possibilità di partecipare attivamente ad azioni mirate al loro sostegno e attivazione sociale. Le azioni progettuali che saranno in capo ai 21 Comitati dei Sindaci di distretto avranno la durata di 12 mesi. A supporto dell'intervento è prevista un'azione di accompagnamento, di monitoraggio e valutazione dei Piani giovanili territoriali per un massimo del 5% dell'ammontare delle risorse del Fondo politiche giovanili.

3. Procedura di attivazione

La procedura per la elaborazione e realizzazione dei Piani di intervento in materia di politiche giovanili, di cui alla Dgr n. 1550 del 11 novembre 2021 "Giovani in Loco - GiL", prevede che:

-I Comitati dei Sindaci di Distretto di cui alla L.R. 19/2016, art. 26 comma 4, costituiscano formalmente dei Gruppi di Lavoro inter-istituzionale sulle politiche giovanili;

-Successivamente all'elaborazione del Piano da parte del Gruppo di lavoro inter-istituzionale, il Comitato dei Sindaci di Distretto lo approvi.

Il Piano di intervento in materia di politiche giovanili ricomprende una o più progettualità territoriali locali di durata annuale, il relativo impegno economico, le modalità organizzative per la loro attuazione e per il loro monitoraggio e gli stessi trovano giusta collocazione nei Piani di Zona quale ambito di programmazione individuato dalla Regione del Veneto e, in virtù di questo, possono integrare i Piani di Zona stessi ed offrire più ampie opportunità nel settore delle politiche giovanili.

Sono gestiti operativamente dai soggetti pubblici o privati che hanno elaborato i progetti e dovranno prevedere una compartecipazione con risorse proprie (ad es. personale o strumentazione) o di altra natura (ad es. sovvenzioni private o di altri finanziamenti) non inferiore al 25%. La compartecipazione dovrà essere precisata nel formulario di candidatura, di modo che la somma complessiva per il Piano sia composta dalle voci del finanziamento e del co-finanziamento.

Il Piano deve prevedere la stipula di atti convenzionali tra gli enti locali interessati e i soggetti privati per la realizzazione delle singole progettualità da questi ultimi elaborate e ricomprese nel Piano.

La Regione recepisce i Piani di interventi in materia di politiche giovanili, li valuta in termini di congruenza con la programmazione regionale, li approva o ne propone modifiche, e liquida il finanziamento in due tranches:

- 80% a titolo di acconto alla comunicazione di avvio del Piano;
- 20% a titolo di saldo alla conclusione delle attività del Piano, previo invio da parte del Titolare del Piano della relazione finale di attività e finanziaria (rendiconto).

E' inoltre prevista, obbligatoriamente, da parte del Titolare del Piano, la redazione e l'invio di una relazione intermedia di attività e di monitoraggio sullo stato di avanzamento del Piano, approvata anche dal Comitato dei Sindaci.

La Regione del Veneto ha previsto un'azione di supporto al coordinamento e monitoraggio dei Piani attraverso l'apporto di un organismo esterno individuato con apposito provvedimento.

4. Destinatari finali

I Piani di intervento in materia di politiche giovanili si rivolgono in primis alla popolazione giovanile di età compresa tra gli 11 e i 29 anni residente o domiciliata nei territori con dimensione minima corrispondente ai Distretti di cui L.R. 19/2016, art. 26 comma 4.

Altri destinatari, indiretti, sono gli stakeholder territoriali, le famiglie, gli insegnanti e più in generale la cittadinanza dei territori interessati.



5. Titolari dei Piani/progetti

Al fine di garantire continuità, valorizzazione e capitalizzazione delle politiche giovanili nei territori regionali la titolarità dei Piani di intervento in materia di politiche giovanili "Giovani in Loco - GiL" è assegnata ai Comuni attualmente identificati come Titolari dei Piani di intervento in materia di politiche giovanili "Capacit-Azione", di cui alla DGR 1563/2020, opportunamente designati dai rispettivi Comitati dei Sindaci di distretto.

I Comuni Titolari dei Piani possono individuare eventuali altri Soggetti pubblici o privati cui affidare la responsabilità delle singole progettualità afferenti al Piano di intervento in materia di politiche giovanili.

I responsabili o i titolari dei singoli progetti ne curano l'elaborazione, garantiscono la corretta gestione operativa e godono di autonomia e responsabilità tecnica e amministrativa nella gestione del progetto di cui sono titolari e del relativo budget.

6. Partenariati, operativi e di rete

I soggetti Titolari dei Piani e dei progetti, al fine di garantire l'attivazione e la responsabilizzazione di territori e comunità locali, in ottica di cooperazione, sono tenuti a coinvolgere nel modo più ampio e rappresentativo possibile i portatori di interesse – stakeholder – del territorio di riferimento, avvalendosi della loro collaborazione in partenariato.

Il partenariato è composto da Partner operativi, ovvero titolari di progetti/risorse, e da Partner di rete, ovvero di sostegno e promozione territoriale, senza titolarità di progetti né risorse da gestire.

La tipologia dei Partner operativi ammessi a partecipare al presente intervento include:

- Enti pubblici locali;
- Aziende ULSS del Veneto;
- Organizzazioni di volontariato e Associazioni di promozione sociale iscritte al Registro unico nazionale del terzo settore ai sensi del D.lgs. 117/17;
- Cooperative sociali, di cui all'art. 1, comma 1, lettera b) della legge 381/1991, e loro consorzi,
 - iscritte all'Albo regionale delle cooperative sociali;
- Istituti scolastici di secondo grado, pubblici e privati;
- Università degli Studi del Veneto.

Partner di rete possono essere, oltre alle tipologie sopra indicate, anche:

- Cooperative sociali, di cui all'art. 1, comma 1, lettera a) della legge 381/1991, e loro consorzi,
 - iscritte all'Albo regionale delle cooperative sociali;
- Imprese profit;
- Istituzioni ecclesiastiche (parrocchie, patronati, ...);
- Associazioni generiche (sportive, culturali, ricreative);
- Organizzazioni di rappresentanza (sindacati, datoriali, patronati, ...);
- Fondazioni.

Si precisa inoltre che per l'area di intervento b) Prevenzione disagio giovanile, al fine di corrispondere appieno all'obiettivo specifico individuato come prioritario, i progetti potranno prevedere anche la partecipazione delle scuole secondarie di primo grado, sia in veste di Partner operativi che di rete.

I Partner operativi e di rete dovranno indicare l'iscrizione al registro competente (d.lgs 117/2017).



I soggetti Partner dovranno confermare l'intenzione di partecipare al Piano/progetto con apposita lettera di partenariato indirizzata al soggetto Titolare di cui si fornisce il modello (**allegato C**) e deve essere redatta su carta intestata del partner.

Le lettere di partenariato devono essere allegate al formulario di candidatura in fase di presentazione della proposta di Piano.

7. Attività ammissibili

Le azioni progettuali che prenderanno vita dall'intervento dovranno essere fortemente orientate alla costruzione di consapevolezza, autostima, autodeterminazione, per favorire il passaggio alla vita adulta dei giovani veneti.

Ripercorrendo quanto già stabilito con la Dgr 1392/2017, le tre aree di intervento cui le progettualità dei Piani di intervento in materia di politiche giovanili possono fare riferimento sono:

- a) Scambio generazionale;
- b) Prevenzione disagio giovanile;
- c) Laboratori di creatività.

a) Scambio generazionale

L'obiettivo specifico dell'area "Scambio generazionale" è quello di realizzare interventi che uniscano e mettano in relazione le diverse generazioni, al fine di attuare uno scambio e un arricchimento reciproco.

Nell'ambito di quest'area si potrà quindi prevedere la realizzazione di laboratori, anche artigianali, nei quali si sviluppi valore aggiunto per ognuno degli attori presenti in campo, secondo la strategia win win, e quindi per i giovani, in primis, che potranno mettere in pratica "l'andare a bottega", ovvero l'acquisire conoscenze, competenze e abilità dai "maestri d'arte" disponibili a trasferire il loro sapere, e, avvicinandosi al patrimonio della tradizione culturale veneta, avranno l'opportunità di scoprire nuovi possibili ambiti di sviluppo lavorativo, ma anche per gli artigiani, che potranno valorizzare la propensione innovativa e creativa insita nei giovani per dare nuova linfa e vitalità ai mestieri più tradizionali.

Più in generale le progettualità previste all'interno di quest'area sono da intendersi quelle dove le giovani generazioni si attivano a fianco di adulti e anziani per la cura dei beni comuni nella propria comunità (collaborazione intergenerazionale).

Le progettualità potranno prevedere anche la messa in campo di percorsi intergenerazionali di apprendimento, di animazione e gestione del tempo libero.

Con riferimento al tema trasversale dello sviluppo del capitale sociale e della capacitazione, le progettualità di questa area, che dovranno insistere su ambiti e campi di attività attrattivi per i giovani, dovranno rappresentare vere e proprie occasioni di costruzione di relazioni e contatti nel territorio, così come reali esperienze di lavoro sul campo, in grado di trasferire abilità e competenze ai destinatari, contribuendo nel contempo a dare continuità e nuova ispirazione a mestieri artigianali in fase di declino.

b) Prevenzione disagio giovanile

L'obiettivo specifico dell'area "Prevenzione disagio giovanile" è quello di anticipare e contrastare i fenomeni di disagio giovanile con specifiche e mirate proposte educative frutto di un'analisi e di una strategia di rete comune condivisa sul territorio (scuole, amministrazioni comunali, privato sociale). In questo caso è la scuola (media e superiore) ad essere al centro dell'azione.

A fronte di quello che oggi avviene spesso nelle aule e che ci appare come un insieme indistinto e complesso di nuovi disagi e nuove domande, tra giovani dispersi, inadeguati, perduti, la sfida da cogliere è quella di considerare fortemente la scuola come il luogo privilegiato da cui ripartire per promuovere la crescita armonica delle giovani generazioni e a tale proposito si dovrà tener conto dell'emergenza Covid-19 e delle difficoltà e conseguenze che la stessa ha creato nel mondo giovanile.



Le progettualità educative dovranno integrare e rispondere a fabbisogni diversi ma tra loro dipendenti, come la promozione del benessere giovanile, lo sviluppo di comunità, l'attenzione alle famiglie e il coinvolgimento del territorio.

Da questo punto di vista le scuole saranno chiamate ad aprirsi al territorio, a percepirsi come comunità dentro la propria comunità, a dialogare in una rete di stakeholder con competenze ed esperienze differenti.

L'intento è quello di far sì che le scuole e le realtà educative locali possano contribuire, attraverso una forte azione di cooperazione e di dialogo, a produrre beni comuni di cui le comunità oggi hanno bisogno per aprirsi al futuro, attraverso esperienze specifiche, come, a titolo di esempio:

- “Scuole aperte” (laboratori, workshop, altre iniziative dove gli edifici scolastici sono stati al centro di un utilizzo condiviso dal territorio);
- “Esperienze di cittadinanza” (esperienze formative in ambito sociale per studenti raggiunti da provvedimenti disciplinari, in dispersione scolastica oppure a rischio abbandono scolastico);
- “Animazione di strada” (momenti di animazione prima di entrare a scuola, durante la ricreazione o a fine scuola, al di fuori degli edifici scolastici).

Con riferimento al tema trasversale dello sviluppo del capitale sociale e della capacitazione, le progettualità di questa area dovranno insistere su proposte educative in grado di produrre consapevolezza di sé e del proprio posto nella comunità, autostima, attitudine al lavoro di squadra, valorizzazione delle specificità individuali, senso civico e cittadinanza attiva.

c) Laboratori di creatività

L'obiettivo specifico dell'area “Laboratori di creatività” è quello di fornire ai giovani, attraverso esperienze laboratoriali, la possibilità di confrontarsi tra loro e di interagire con esperti, di sperimentare e provarsi nei vari ambiti di interesse, in un processo di “aggregazione educativa” che valorizzi lo “stare assieme”, finalizzandolo anche alla crescita e alla costruzione del proprio futuro, ponendo speciale attenzione all'innovatività della progettualità e all'attitudine a rappresentare un'occasione di stimolo concreto per il percorso individuale di autonomia, alla capacità di rispondere alle richieste dei giovani e di valorizzare le loro capacità di autogestione.

Le proposte progettuali si concretizzeranno nell'attivazione di iniziative laboratoriali pilota, a carattere territoriale, sulle seguenti tematiche, di interesse per i giovani:

- a) lavoro, come ambito di presa di coscienza e valutazione delle proprie competenze, come luogo di ideazione e generazione di idee di impresa, come possibilità di sviluppo di capacità imprenditoriali;
- b) arte e cultura, come ambito per far emergere e sostenere i giovani talenti e tramandare quella ricchezza culturale di cui il Veneto è espressione;
- c) ambiente, come ambito di scoperta e valorizzazione della bellezza, ricchezza e unicità del territorio, di attenzione per la salvaguardia e lo sviluppo sostenibile;
- d) società, come ambito per riflettere su un mondo che sta cambiando velocemente e chiede di fissare nuovi orizzonti, di riscoprire la “relazione”, il mutuo sostegno tra le generazioni, la salvaguardia dei valori fondanti la democrazia e la solidarietà.

Con riferimento al tema trasversale dello sviluppo del capitale sociale e della capacitazione, le progettualità di questa area dovranno insistere sul self-empowerment per far emergere nei giovani le potenzialità, renderli consapevoli delle proprie capacità, attivare le loro conoscenze e relazioni nel territorio, mettendole a frutto, sviluppare energie e potenzialità.



8. Contenuti del Piano di intervento in materia di politiche giovanili e dei progetti.

Il Piano di interventi in materia di politiche giovanili si articola in una o più singole progettualità, afferenti ad una o più delle tre aree di intervento ammissibili.

A livello di Piano le informazioni richieste riguardano:

- Titolo;
- Titolarità e responsabile del Piano;
- Partenariato;
- Elenco dei Comuni del Distretto di appartenenza coinvolti a qualsiasi titolo nelle attività del Piano;
- Contesto territoriale e analisi del fabbisogno;
- Finalità generale/obiettivi specifici e criteri di misurazione;
- Destinatari;
- Monitoraggio e valutazione;
- Strategia di comunicazione e diffusione;
- Articolazione del Piano in progetti;
- Risorse disponibili.

A livello di singolo progetto le informazioni richieste riguardano:

- Titolo;
- Titolarità e responsabile del progetto;
- Partenariato;
- Contesto locale e analisi del fabbisogno;
- Finalità generale/obiettivi specifici e criteri di misurazione;
- Destinatari;
- Risultati attesi;
- Articolazione progettuale, pianificazione, metodologie, strumenti;
- Preventivo di spesa.

9. Vincoli e restrizioni

In generale, i progetti devono concorrere alla costruzione di una reale integrazione delle risorse presenti nel territorio che coinvolga il sociale e il sanitario, il pubblico e il privato, con pari dignità.

I Piani che contengono interventi socio-sanitari possono essere finanziati esclusivamente qualora gli interventi di natura sanitaria siano garantiti da soggetti accreditati con il Servizio sanitario nazionale.

Non possono essere finanziati progetti che prevedano l'acquisizione e/o la ristrutturazione di immobili, mentre possono essere finanziati progetti finalizzati al miglioramento degli standard strutturali ovvero all'adeguamento a standard strutturali superiori, purché il loro ammontare non superi il 20% della quota complessiva del finanziamento a disposizione.

I Piani non possono prevedere, in via esclusiva o prevalente, attività di mappatura del territorio o indagini conoscitive, con l'eccezione, previa approvazione regionale, di studi rivolti a settori del tutto nuovi o a target mai precedentemente rilevati.

I Piani non possono prevedere la predisposizione o la pubblicazione di nuovi materiali informativi o pubblicitari, con l'eccezione, previa approvazione regionale, di materiali che riguardino tematiche innovative.

10. Prerequisiti dei progetti

I progetti inclusi nei Piani "Giovani in Loco – GiL" devono indicare espressamente, pena l'esclusione dal finanziamento:



- amministrazioni pubbliche, servizi, reti sociali, organizzazioni private con i quali è previsto un collegamento per la realizzazione del progetto;
- obiettivi da raggiungere e i relativi indicatori quantitativi per la misurazione dei risultati, distinguendo le prestazioni rese dagli esiti prodotti, in relazione alle specifiche esigenze presenti sul territorio in cui il progetto deve essere realizzato;
- tempi di realizzazione, fasi e obiettivi intermedi;
- modalità operative che si intendono utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi;
- modalità per la diffusione dei risultati;
- costi di realizzazione, disaggregati per componenti, comprese le risorse umane da impiegare e gli oneri per l'acquisto di beni e servizi;
- modalità di protezione del personale impiegato, nel caso che la realizzazione del progetto comporti il contatto ripetuto con situazioni di grave disagio o rischio.

11. Gestione finanziaria

La gestione del finanziamento regionale di cui al presente provvedimento è delegata all'amministrazione pubblica designata come Titolare del Piano nell'ambito dei Comitati dei Sindaci di Distretto.

Il Titolare del Piano procederà all'erogazione dei finanziamenti destinati ai soggetti titolari dei singoli progetti inclusi nel Piano "Giovani in Loco - GiL", nonché al controllo sulla destinazione dei finanziamenti assegnati.

La delega all'amministrazione pubblica designata come Titolare del Piano nell'ambito dei Comitati dei Sindaci di Distretto riguarda esclusivamente l'espletamento di tutte le procedure di erogazione e di controllo sulla destinazione dei finanziamenti assegnati; essa pertanto non prefigura un controllo diretto o preventivo sull'elaborazione e la gestione dei singoli progetti inclusi nel Piano "Giovani in Loco - GiL", che compete collegialmente al Comitato dei Sindaci di Distretto.

12. Modalità e termini per la presentazione delle domande

Le proposte progettuali, comprensive dei relativi allegati, devono essere inviate esclusivamente a mezzo PEC all'indirizzo servizi.sociali@pec.regione.veneto.it della Regione del Veneto – Direzione Servizi Sociali – U.O. Famiglia, Minori, Giovani e Servizio Civile, con oggetto: "Denominazione Titolare del Piano - "Giovani in Loco - GiL" - presentazione Piano", **entro e non oltre le ore 23:59 del 15 settembre 2022.**

Le domande pervenute oltre il termine non saranno prese in considerazione. Il formulario di candidatura con la relativa domanda, di cui all'**Allegato B**, parte integrante e sostanziale del provvedimento, dovrà essere sottoscritto digitalmente dal legale rappresentante del soggetto Titolare. La mancata firma digitale del formulario/domanda comporta l'esclusione dal finanziamento del progetto e dovrà contenere in allegato, la comunicazione della nomina dell'ente Titolare del Piano stilata da parte del Presidente del Comitato dei Sindaci del relativo Distretto.

Nel caso il progetto preveda la costituzione di un partenariato, operativo e/o di rete, è richiesta la produzione della documentazione idonea a dimostrare l'adesione dei Partner al progetto (modello di adesione in partenariato di cui si fornisce il fac-simile - **Allegato C** da



predisporre su carta intestata del partner). I progetti dovranno essere redatti sulla base delle voci contenute nel formulario di candidatura.

Informazioni di carattere contenutistico possono essere richieste all'Ufficio Politiche ed interventi in materia di giovani e Servizio civile:

Telefono: 041-2791398

E-mail: famigliaminorigiovani@regione.veneto.it.

13. Comunicazioni

Tutte le disposizioni di interesse generale in relazione al presente avviso saranno comunicate sul sito istituzionale www.regione.veneto.it, che pertanto vale quale mezzo di notifica, anche ai fini del rispetto di eventuali termini.

14. Indicazione del responsabile del procedimento ai sensi della legge 241/1990 e s.m.i.

Il Responsabile del procedimento ai sensi della L.241/90 è il dott. Pasquale Borsellino, direttore dell'unità organizzativa Famiglia, Minori, Giovani e Servizio civile.

15. Tutela della privacy

Tutti i dati personali di cui l'Amministrazione venga in possesso in occasione dell'espletamento del presente procedimento saranno trattati nel rispetto del Decreto legislativo n. 101/2018 di adeguamento del Decreto legislativo n. 196/2003 alle disposizioni del Regolamento n. 2016/679/UE del 27 aprile 2016, noto come "General Data Protection Regulation (GDPR)".

